

Ascolta e Medita

Gennaio 2019

Questo numero è stato curato da
Ilaria Morelli, Martina Mazzanti

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere trovato in formato PDF sul sito
<http://www.ascoltaemedita.it/>

Udienza generale di papa Francesco

«Catechesi sul Battesimo»

1. Il fondamento della vita cristiana»

Mercoledì 11 aprile 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

I cinquanta giorni del tempo liturgico pasquale sono propizi per riflettere sulla vita cristiana che, per sua natura, è la vita che proviene da Cristo stesso. Siamo, infatti, cristiani nella misura in cui lasciamo vivere Gesù Cristo in noi. Da dove partire allora per ravvivare questa coscienza se non dal principio, dal *Sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana?* Questo è *il Battesimo*. La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono *di Gesù Cristo*, è Lui *il Signore* della loro esistenza. Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1213). È il primo dei Sacramenti, in quanto è *la porta* che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero.

Il verbo greco “battezzare” significa “*immergere*” (cfr. CCC, 1214). Il bagno con l’acqua è un rito comune a varie credenze per esprimere il passaggio da una condizione a un’altra, segno di purificazione per un nuovo inizio. Ma per noi cristiani non deve sfuggire che se è il corpo ad essere immerso nell’acqua, è *l’anima ad essere immersa in Cristo* per ricevere il perdono dal peccato e risplendere di luce divina (cfr. Tertulliano, *Sulla risurrezione dei morti*, VIII, 3: CCL 2, 931; PL 2, 806). In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo *ci immerge nella morte e risurrezione del Signore*, affogando nel fonte battesimale l’uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l’uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova. Il Battesimo, cioè, è una rinascita. Sono sicuro, sicurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita: sicuro. Ma mi domando io, un po’ dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? Alcuni dicono di sì—sta bene. Ma è un sì un po’ debole, perché forse tanti non ricordano questo. Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, come non festeggiare—almeno ricordare—il giorno della rinascita? Io vi darò un compito a casa, un compito oggi da fare a casa. Coloro di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandino alla mamma, agli zii, ai nipoti, domandino: “Tu sai qual è la data del battesimo?”, e non dimenticarla mai. E quel giorno ringraziare il Signore, perché è proprio il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me. Avete capito bene il compito a casa? Tutti dobbiamo sapere la data del nostro battesimo. È un altro compleanno: il compleanno della rinascita. Non dimenticatevi di fare questo, per favore.

Ricordiamo le ultime parole del Risorto agli Apostoli; sono un mandato preciso: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello

Spirito Santo» (Mt 28, 19). Attraverso il lavacro battesimale, chi crede in Cristo viene immerso nella vita stessa della Trinità.

Non è infatti un'acqua qualsiasi quella del Battesimo, ma l'acqua su cui è invocato *lo Spirito* che «dà la vita» (Credo). Pensiamo a ciò che Gesù disse a Nicodemo per spiegargli la nascita alla vita divina: «Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3, 5–6). Perciò il Battesimo è chiamato anche “*rigenerazione*”: crediamo che Dio ci ha salvati «per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito» (Tt 3, 5).

Il Battesimo è perciò segno efficace di rinascita, per camminare in novità di vita. Lo ricorda san Paolo ai cristiani di Roma: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 3–4).

Immergendoci in Cristo, il Battesimo ci rende anche *membra del suo Corpo, che è la Chiesa*, e partecipi della sua missione nel mondo (cfr. CCC, 1213). Noi battezzati non siamo isolati: siamo membra del Corpo di Cristo. La vitalità che scaturisce dal fonte battesimale è illustrata da queste parole di Gesù: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (cfr. Gv 15, 5). Una stessa vita, quella dello Spirito Santo, scorre dal Cristo ai battezzati, unendoli in un solo Corpo (cfr. 1 Cor 12, 13), crismato dalla santa unzione e alimentato alla mensa eucaristica.

Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo. C'è un prima e un dopo il Battesimo. Il Sacramento suppone un cammino di fede, che chiamiamo *catecumenato*, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini*, Introduzione, 2). E su questo io vorrei dirvi una cosa. Alcuni pensano: ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, che capisca e sia lui stesso a chiedere il Battesimo. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, in quel bambino entra lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità a tutti, a tutti i bambini, di avere dentro di loro lo Spirito Santo che li guidi durante la vita. Non dimenticate di battezzare i bambini! Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo “*cris.tifichi*”: non dobbiamo avere paura di questa parola; il Battesimo ci “*cris.tifica*”, chi ha ricevuto il Battesimo e va “*cris.tificato*”, assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo e lo rende davvero un altro Cristo.

Udienza generale di papa Francesco

«Catechesi sul Battesimo

2. Il segno della fede cristiana»

Mercoledì 18 aprile 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo, in questo Tempo di Pasqua, le catechesi sul Battesimo. Il *significato* del Battesimo risalta chiaramente dalla sua *celebrazione*, perciò rivolgiamo ad essa la nostra attenzione. Considerando i gesti e le parole della liturgia possiamo cogliere la grazia e l'impegno di questo Sacramento, che è sempre da riscoprire. Ne facciamo memoria nell'aspersione con l'acqua benedetta che si può fare la domenica all'inizio della Messa, come pure nella rinnovazione delle promesse battesimali durante la Veglia Pasquale. Infatti, quanto avviene nella celebrazione del Battesimo suscita una dinamica spirituale che attraversa tutta la vita dei battezzati; è l'avvio di un processo che permette di vivere uniti a Cristo nella Chiesa. Pertanto, ritornare alla sorgente della vita cristiana ci porta a comprendere meglio il dono ricevuto nel giorno del nostro Battesimo e a rinnovare l'impegno di corrispondervi nella condizione in cui oggi ci troviamo. Rinnovare l'impegno, comprendere meglio questo dono, che è il Battesimo, e ricordare il giorno del nostro Battesimo. Mercoledì scorso ho chiesto di fare i compiti a casa e ognuno di noi, ricordare il giorno del Battesimo, in quale giorno sono stato battezzato. Io so che alcuni di voi lo sanno, altri, no; quelli che non lo sanno, domandino ai parenti, a quelle persone, ai padrini, alle madrine... domandino: "Qual è la data del mio battesimo?" Perché è una rinascita il Battesimo ed è come se fosse il secondo compleanno. Capito? Fare questo compito a casa, domandare: "Qual è la data del mio Battesimo?"

Anzitutto, nel rito di accoglienza, viene chiesto il *nome* del candidato, perché il nome indica l'identità di una persona. Quando ci presentiamo diciamo subito il nostro nome: "Io mi chiamo così", così da uscire dall'anonimato, l'anonimo è quello che non ha nome. Per uscire dall'anonimato subito diciamo il nostro nome. Senza nome si resta degli sconosciuti, senza diritti e doveri. Dio chiama ciascuno per nome, amandoci singolarmente, nella concretezza della nostra storia. Il Battesimo accende la vocazione *personale* a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta *personale* e non presa a prestito, con un "copia e incolla". La vita cristiana infatti è intessuta di una serie di chiamate e di risposte: Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù. È importante dunque il nome! È molto importante! I genitori pensano al nome da dare al figlio già prima della nascita: anche questo fa parte dell'attesa di un figlio che, nel nome proprio, avrà la sua identità originale, anche per la vita cristiana legata a Dio.

Certo, diventare cristiani è un dono che viene dall'alto (cfr. *Gv* 3, 3–8). La fede non si può comprare, ma chiedere sì, e ricevere in dono sì. “Signore, regalami il dono della fede”, è una bella preghiera! “Che io abbia fede”, è una bella preghiera. Chiederla in dono, ma non si può comprare, si chiede. Infatti, «il Battesimo è il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo» (*Rito del Battesimo dei Bambini*, Introd. gen., n. 3). A suscitare e a risvegliare una fede sincera in risposta al Vangelo tendono la *formazione dei catecumeni* e la *preparazione dei genitori*, come l'ascolto della Parola di Dio nella stessa celebrazione del Battesimo.

Se i catecumeni adulti manifestano in prima persona ciò che desiderano ricevere in dono dalla Chiesa, i bambini sono presentati dai genitori, con i padrini. Il dialogo con loro, permette ad essi di esprimere la volontà che i piccoli ricevano il Battesimo e alla Chiesa l'intenzione di celebrarlo. «Espressione di tutto questo è il *segno di croce*, che il celebrante e i genitori tracciano sulla fronte dei bambini» (*Rito del Battesimo dei Bambini*, Introd., n. 16). «Il segno della croce esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistata per mezzo della sua croce» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1235). Nella cerimonia facciamo sui bambini il segno della croce. Ma vorrei tornare su un argomento del quale vi ho parlato. I nostri bambini sanno farsi il segno della croce bene? Tante volte ho visto bambini che non sanno fare il segno della croce. E voi, papà, mamme, nonni, nonne, padrini, madrine, dovete insegnare a fare bene il segno della croce perché è ripetere quello che è stato fatto nel Battesimo. Avete capito bene? Insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. Se lo imparano da bambini lo faranno bene dopo, da grandi.

La croce è il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine. I bambini sono segnati in fronte. I catecumeni adulti sono segnati anche sui sensi, con queste parole: «Ricevete il segno della croce sugli orecchi per ascoltare la voce del Signore»; «sugli occhi per vedere lo splendore del volto di Dio»; «sulla bocca, per rispondere alla parola di Dio»; «sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori»; «sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo» (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 85). Cristiani si diventa nella misura in cui la croce si imprime in noi come un marchio “pasquale” (cfr. *Ap* 14, 1; 22, 4), rendendo visibile, anche esteriormente, il modo cristiano di affrontare la vita. Fare il segno della croce quando ci svegliamo, prima dei pasti, davanti a un pericolo, a difesa contro il male, la sera prima di dormire, significa dire a noi stessi e agli altri a chi apparteniamo, chi vogliamo essere. Per questo è tanto importante insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. E, come facciamo entrando in chiesa, possiamo farlo anche a casa, conservando in un piccolo vaso adatto un po' di acqua benedetta—alcune famiglie lo fanno: così, ogni volta che rientriamo o usciamo, facendo il segno della croce con quell'acqua ci ricordiamo che *siamo battezzati*. Non dimenticare, ripeto: insegnare ai bambini a fare il segno della croce.

Udienza generale di papa Francesco

«Catechesi sul Battesimo»

3. La forza di vincere il male»

Mercoledì 25 aprile 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo la nostra riflessione sul Battesimo, sempre alla luce della Parola di Dio.

È il *Vangelo a illuminare* i candidati e a suscitare l'adesione di fede: «Il Battesimo è in modo tutto particolare “il sacramento della fede”, poiché segna l'ingresso sacramentale nella vita di fede» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1236). E la fede è la consegna di sé stessi al Signore Gesù, riconosciuto come «sorgente di acqua [...] per la vita eterna» (*Gv* 4, 14), «luce del mondo» (*Gv* 9, 5), «vita e risurrezione» (*Gv* 11, 25), come insegna l'itinerario percorso, ancora oggi, dai catecumeni ormai prossimi a ricevere l'iniziazione cristiana. Educati dall'ascolto di Gesù, dal suo insegnamento e dalle sue opere, i catecumeni rivivono l'esperienza della donna samaritana assetata di acqua viva, del cieco nato che apre gli occhi alla luce, di Lazzaro che esce dal sepolcro. Il Vangelo porta in sé la forza di trasformare chi lo accoglie con fede, strappandolo dal dominio del maligno affinché impari a servire il Signore con gioia e novità di vita.

Al fonte battesimale *non si va mai da soli*, ma accompagnati dalla preghiera di tutta la Chiesa, come ricordano le litanie dei Santi che precedono l'orazione di esorcismo e l'unzione prebattesimale con l'olio dei catecumeni. Sono gesti che, fin dall'antichità, assicurano quanti si apprestano a rinascere come figli di Dio che la preghiera della Chiesa li assiste nella lotta contro il male, li accompagna sulla via del bene, li aiuta a sottrarsi al potere del peccato per passare nel regno della grazia divina. La preghiera della Chiesa. La Chiesa prega e prega per tutti, per tutti noi! Noi Chiesa, preghiamo per gli altri. È una cosa bella pregare per gli altri. Quante volte non abbiamo alcun bisogno urgente e non preghiamo. Noi dobbiamo pregare, uniti alla Chiesa, per gli altri: “Signore, io ti chiedo per quelli che sono nel bisogno, per coloro che non hanno fede...”. Non dimenticatevi: la preghiera della Chiesa sempre è in atto. Ma noi dobbiamo entrare in questa preghiera e pregare per tutto il popolo di Dio e per quelli che hanno bisogno delle preghiere. Per questo, il cammino dei catecumeni adulti è segnato da ripetuti esorcismi pronunciati dal sacerdote (cfr. CCC, 1237), ossia da preghiere che invocano la liberazione da tutto ciò che separa da Cristo e impedisce l'intima unione con Lui. Anche per i bambini si chiede a Dio di liberarli dal peccato originale e consacrarli dimora dello Spirito Santo (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini*, n. 56). I bambini. Pregare per i bambini, per la salute spirituale e corporale. È un modo di proteggere i bambini con la preghiera. Come attestano i Vangeli, Gesù stesso ha combattuto e scacciato i demoni per manifestare l'avvento del regno di

Dio (cfr. *Mt* 12, 28): la sua vittoria sul potere del maligno lascia libero spazio alla signoria di Dio che rallegra e riconcilia con la vita.

Il Battesimo non è una formula magica ma un *dono dello Spirito Santo* che abilita chi lo riceve «a *lottare contro lo spirito del male*», credendo che «Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio per distruggere il potere di satana e trasferire l'uomo dalle tenebre nel suo regno di luce infinita» (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini*, n. 56). Sappiamo per esperienza che la vita cristiana è sempre soggetta alla tentazione, soprattutto alla tentazione di separarsi da Dio, dal suo volere, dalla comunione con lui, per ricadere nei lacci delle seduzioni mondane. E il Battesimo ci prepara, ci dà forza per questa lotta quotidiana, anche la lotta contro il diavolo che—come dice San Pietro—come un leone cerca di divorarci, di distruggerci.

Oltre alla preghiera, vi è poi l'unzione sul petto con l'olio dei catecumeni, i quali «ne ricevono vigore per rinunciare al diavolo e al peccato, prima di appressarsi al fonte e rinascervi a vita nuova» (*Benedizione degli oli*, Premesse, n. 3). Per la proprietà dell'olio di penetrare nei tessuti del corpo portandovi beneficio, gli antichi lottatori usavano cospargersi di olio per tonificare i muscoli e per sfuggire più facilmente alla presa dell'avversario. Alla luce di questo simbolismo i cristiani dei primi secoli hanno adottato l'uso di ungere il corpo dei candidati al Battesimo con l'olio benedetto dal Vescovo, al fine di significare, mediante questo «segno di salvezza», che la potenza di Cristo Salvatore fortifica per lottare contro il male e vincerlo (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini*, n. 105). È faticoso combattere contro il male, sfuggire ai suoi inganni, riprendere forza dopo una lotta sfiancante, ma dobbiamo sapere che tutta la vita cristiana è un combattimento. Dobbiamo però anche sapere che non siamo soli, che la Madre Chiesa prega affinché i suoi figli, rigenerati nel Battesimo, non soccombano alle insidie del maligno ma le vincano per la potenza della Pasqua di Cristo. Fortificati dal Signore Risorto, che ha sconfitto il principe di questo mondo (cfr. *Gv* 12, 31), anche noi possiamo ripetere con la fede di san Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (*Fil* 4, 13). Noi tutti possiamo vincere, vincere tutto, ma con la forza che viene da Gesù.

Udienza generale di papa Francesco

«Catechesi sul Battesimo

4. Sorgente di vita»

Mercoledì 2 maggio 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguendo nella riflessione sul Battesimo, oggi vorrei soffermarmi sui riti centrali, che si svolgono presso il fonte battesimale.

Consideriamo anzitutto l'*acqua*, sulla quale viene invocata la potenza dello Spirito affinché abbia la forza di rigenerare e rinnovare (cfr. *Gv* 3, 5 e *Tt* 3, 5). L'acqua è matrice di vita e di benessere, mentre la sua mancanza provoca lo spegnersi di ogni fecondità, come capita nel deserto; l'acqua, però, può essere anche causa di morte, quando sommerge tra i suoi flutti o in grande quantità travolge ogni cosa; infine, l'acqua ha la capacità di lavare, pulire e purificare.

A partire da questo simbolismo naturale, universalmente riconosciuto, la Bibbia descrive gli interventi e le promesse di Dio attraverso il segno dell'acqua. Tuttavia, il potere di rimettere i peccati non sta nell'acqua in sé, come spiegava Sant'Ambrogio ai neobattezzati: «Hai visto l'acqua, ma non ogni acqua risana: risana l'acqua che ha la grazia di Cristo. [...] L'azione è dell'acqua, l'efficacia è dello Spirito Santo» (*De sacramentis* 1, 15).

Perciò la Chiesa invoca l'azione dello Spirito sull'acqua «perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo, siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale» (*Rito del Battesimo dei bambini*, n. 60). La preghiera di benedizione dice che Dio ha preparato l'acqua «ad essere segno del Battesimo» e ricorda le principali prefigurazioni bibliche: sulle acque delle origini si librava lo Spirito per renderle germe di vita (cfr. *Gen* 1, 1–2); l'acqua del diluvio segnò la fine del peccato e l'inizio della vita nuova (cfr. *Gen* 7, 6–8, 22); attraverso l'acqua del Mar Rosso furono liberati dalla schiavitù d'Egitto i figli di Abramo (cfr. *Es* 14, 15–31). In relazione con Gesù, si ricorda il battesimo nel Giordano (cfr. *Mt* 3, 13–17), il sangue e l'acqua versati dal suo fianco (cfr. *Gv* 19, 31–37), e il mandato ai discepoli di battezzare tutti i popoli nel nome della Trinità (cfr. *Mt* 28, 19). Forti di tale memoria, si chiede a Dio di infondere nell'acqua del fonte la grazia di Cristo morto e risorto (cfr. *Rito del Battesimo dei bambini*, n. 60). E così, quest'acqua viene trasformata in acqua che porta in sé la forza dello Spirito Santo. E con quest'acqua con la forza dello Spirito Santo, battezziamo la gente, battezziamo gli adulti, i bambini, tutti.

Santificata l'acqua del fonte, bisogna disporre il cuore per accedere al Battesimo. Ciò avviene con *la rinuncia a Satana e la professione di fede*, due atti strettamente connessi tra loro. Nella misura in cui dico “no” alle suggestioni del diavolo—colui che divide—sono in grado di dire “sì” a Dio che mi chiama a conformarmi a Lui nei pensieri e nelle opere. Il

diavolo divide; Dio unisce sempre la comunità, la gente in un solo popolo. Non è possibile aderire a Cristo ponendo condizioni. Occorre distaccarsi da certi legami per poterne abbracciare davvero altri; o stai bene con Dio o stai bene con il diavolo. Per questo la rinuncia e l'atto di fede vanno insieme. Occorre tagliare dei ponti, lasciandoli alle spalle, per intraprendere la nuova Via che è Cristo.

La risposta alle domande—«Rinunciate a Satana, a tutte le sue opere, e a tutte le sue seduzioni?»—è formulata alla prima persona singolare: «*Rinuncio*». E allo stesso modo viene professata la fede della Chiesa, dicendo: «*Credo*». Io rinuncio e io credo: questo è alla base del Battesimo. È una scelta responsabile, che esige di essere tradotta in gesti concreti di fiducia in Dio. L'atto di fede suppone un impegno che lo stesso Battesimo aiuterà a mantenere con perseveranza nelle diverse situazioni e prove della vita. Ricordiamo l'antica sapienza di Israele: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (*Sir* 2, 1), cioè preparati alla lotta. E la presenza dello Spirito Santo ci dà la forza per lottare bene.

Cari fratelli e sorelle, quando intingiamo la mano nell'acqua benedetta—entrando in una chiesa tocchiamo l'acqua benedetta—e facciamo il segno della Croce, pensiamo con gioia e gratitudine al Battesimo che abbiamo ricevuto—quest'acqua benedetta ci ricorda il Battesimo—e rinnoviamo il nostro “Amen”—“Sono contento”—, per vivere immersi nell'amore della Santissima Trinità.

Udienza generale di papa Francesco

«Catechesi sul Battesimo»

5. La rigenerazione»

Mercoledì 9 maggio 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La catechesi sul sacramento del Battesimo ci porta a parlare oggi del santo lavacro accompagnato dall'invocazione della Santissima Trinità, ossia il rito centrale che propriamente “battezza”—cioè *immerge*—nel Mistero pasquale di Cristo (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1239). Il senso di questo gesto lo richiama san Paolo ai cristiani di Roma, dapprima domandando: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?», e poi rispondendo: «Per mezzo del battesimo [...] siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti [...], così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6, 4). Il Battesimo ci apre la porta a una vita di risurrezione, non a una vita mondana. Una vita secondo Gesù.

Il fonte battesimale è il luogo in cui si fa Pasqua con Cristo! Viene sepolto l'uomo vecchio, con le sue passioni ingannevoli (cfr. *Ef* 4, 22), perché rinasca una nuova creatura; davvero le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove (cfr. *2Cor* 5, 17). Nelle “Catechesi” attribuite a San Cirillo di Gerusalemme viene così spiegato ai neobattezzati quanto è loro accaduto nell'acqua del Battesimo. È bella questa spiegazione di San Cirillo: «Nello stesso istante siete morti e nati, e la stessa onda salutare divenne per voi e sepolcro e madre» (n. 20, *Mistagogica* 2, 4–6: *PG* 33, 1079–1082). La rinascita del nuovo uomo esige che sia ridotto in polvere l'uomo corrotto dal peccato. Le immagini della *tomba* e del *grembo materno* riferite al fonte, sono infatti assai incisive per esprimere quanto avviene di grande attraverso i semplici gesti del Battesimo. Mi piace citare l'iscrizione che si trova nell'antico Battistero romano del Laterano, in cui si legge, in latino, questa espressione attribuita al Papa Sisto III: «La Madre Chiesa partorisce verginalmente mediante l'acqua i figli che concepisce per il soffio di Dio. Quanti siete rinati da questo fonte, sperate il regno dei cieli». È bello: la Chiesa che ci fa nascere, la Chiesa che è grembo, è madre nostra per mezzo del Battesimo.

Se i nostri genitori ci hanno generato alla vita terrena, la Chiesa ci ha rigenerato alla vita eterna nel Battesimo. Siamo diventati figli nel suo Figlio Gesù (cfr. *Rm* 8, 15; *Gal* 4, 5–7). Anche su ciascuno di noi, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, il Padre celeste fa risuonare con infinito amore la sua voce che dice: «Tu sei il mio figlio amato» (cfr. *Mt* 3, 17). Questa voce paterna, impercettibile all'orecchio ma ben udibile dal cuore di chi crede, ci accompagna per tutta la vita, senza mai abbandonarci. Durante tutta la vita il Padre ci dice: “Tu sei il mio figlio amato, tu sei la mia figlia amata”. Dio ci ama tanto, come un Padre, e non ci lascia soli. Questo dal momento del Battesimo. Rinati figli di

Dio, lo siamo per sempre! Il Battesimo infatti non si ripete, perché imprime *un sigillo spirituale indelebile*: «Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza» (CCC, 1272). Il sigillo del Battesimo non si perde mai! “Padre, ma se una persona diventa un brigante, di quelli più famosi, che uccide gente, che fa delle ingiustizie, il sigillo se ne va?”. No. Per la propria vergogna il figlio di Dio che è quell'uomo fa queste cose, ma il sigillo non se ne va. E continua a essere figlio di Dio, che va contro Dio ma Dio mai rinnega i suoi figli. Avete capito quest'ultima cosa? Dio mai rinnega i suoi figli. Lo ripetiamo tutti insieme? “Dio mai rinnega i suoi figli”. Un po' più forte, che io o sono sordo o non ho capito: [ripetono più forte] “Dio mai rinnega i suoi figli”. Ecco, così va bene.

Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, i battezzati vengono dunque conformati a Lui, «il primogenito di molti fratelli» (Rm 8, 29). Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo purifica, santifica, giustifica, per formare in Cristo, di molti, un solo corpo (cfr. 1Cor 6, 11; 12, 13). Lo esprime l'*unzione crismale*, «che è segno del sacerdozio regale del battezzato e della sua aggregazione alla comunità del popolo di Dio» (*Rito del Battesimo dei Bambini*, Introduzione, n. 18, 3). Pertanto il sacerdote unge con il sacro crisma il capo di ogni battezzato, dopo aver pronunciato queste parole che ne spiegano il significato: «Dio stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna» (*ibid.*, n. 71).

Fratelli e sorelle, la vocazione cristiana sta tutta qui: vivere uniti a Cristo nella santa Chiesa, partecipi della stessa consacrazione per svolgere la medesima missione, in questo mondo, portando frutti che durano per sempre. Animato dall'unico Spirito, infatti, l'intero Popolo di Dio partecipa delle funzioni di Gesù Cristo, “Sacerdote, Re e Profeta”, e porta le responsabilità di missione e servizio che ne derivano (cfr. CCC, 783–786). Cosa significa partecipare del sacerdozio regale e profetico di Cristo? Significa fare di sé un'offerta gradita a Dio (cfr. Rm 12, 1), rendendogli testimonianza per mezzo di una vita di fede e di carità (cfr. *Lumen gentium*, 12), ponendola al servizio degli altri, sull'esempio del Signore Gesù (cfr. Mt 20, 25–28; Gv 13, 13–17). Grazie.

Udienza generale di papa Francesco

«Catechesi sul Battesimo

6. Rivestiti di Cristo»

Mercoledì 16 maggio 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sul Battesimo. Gli effetti spirituali di questo sacramento, invisibili agli occhi ma operativi nel cuore di chi è diventato nuova creatura, sono esplicitati dalla consegna della veste bianca e della candela accesa.

Dopo il lavacro di rigenerazione, capace di ricreare l'uomo secondo Dio nella vera santità (cfr. *Ef 4, 24*), è parso naturale, fin dai primi secoli, rivestire i neobattezzati di *una veste nuova, candida*, a similitudine dello splendore della vita conseguita in Cristo e nello Spirito Santo. La veste bianca, mentre esprime simbolicamente ciò che è accaduto nel sacramento, annuncia la condizione dei trasfigurati nella gloria divina.

Che cosa significhi rivestirsi di Cristo, lo ricorda san Paolo spiegando quali sono *le virtù che i battezzati debbono coltivare*: «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (*Col 3, 12-14*).

Anche la consegna rituale della *fiamma attinta dal cero pasquale*, rammenta l'effetto del Battesimo: «Ricevete la luce di Cristo», dice il sacerdote. Queste parole ricordano che non siamo noi la luce, ma la luce è Gesù Cristo (*Gv 1, 9; 12, 46*), il quale, risorto dai morti, ha vinto le tenebre del male. Noi siamo chiamati a ricevere il suo splendore! Come la fiamma del cero pasquale dà luce a singole candele, così la carità del Signore Risorto infiamma i cuori dei battezzati, colmandoli di luce e calore. E per questo, dai primi secoli il Battesimo si chiamava anche "illuminazione" e quello che era battezzato era detto "l'illuminato".

Questa è infatti la vocazione cristiana: «camminare sempre come figli della luce, perseverando nella fede» (cfr. *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 226; *Gv 12, 36*). Se si tratta di bambini, è compito dei genitori, insieme a padrini e madrine, aver cura di alimentare la fiamma della grazia battesimale nei loro piccoli, aiutandoli a perseverare nella fede (cfr. *Rito del Battesimo dei Bambini*, n. 73). «L'educazione cristiana è un diritto dei bambini; essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno di Dio in Cristo: così potranno ratificare personalmente la fede nella quale sono stati battezzati» (*ibid.*, Introduzione, 3).

La presenza viva di Cristo, da custodire, difendere e dilatare in noi, è lampada che rischiara i nostri passi, luce che orienta le nostre scelte, fiamma che riscalda i cuori nell'andare incontro al Signore, rendendoci capaci di aiutare chi fa la strada con noi, fino

alla comunione inseparabile con Lui. Quel giorno, dice ancora l'Apocalisse, «non vi sarà più notte, e non avremo più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio ci illuminerà. E regneremo nei secoli dei secoli» (cfr. 22, 5).

La celebrazione del Battesimo si conclude con la preghiera del *Padre nostro*, propria della comunità dei figli di Dio. Infatti, i bambini rinati nel Battesimo riceveranno la pienezza del dono dello Spirito nella Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia, imparando che cosa significa rivolgersi a Dio chiamandolo "Padre".

Al termine di queste catechesi sul Battesimo, ripeto a ciascuno di voi l'invito che ho così espresso nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr. *Gal* 5, 22–23)» (n. 15).

Martedì
1 gennaio 2019

Nm 6, 22–27; Sal 66; Gal 4, 4–7
Maria Santissima Madre di Dio
Tempo di Natale

Preghiera Iniziale

Padre buono, che in Maria, vergine e madre,
benedetta fra tutte le donne,
hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi,
donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita
nel segno della tua benedizione
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.
(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16–21)

Ascolta

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Iniziamo il nuovo anno contemplando la figura di Maria, la giovane donna che con il suo sì ha cambiato la storia dell'umanità. Maria ha accettato con coraggio e con fiducia l'annuncio dell'Angelo. La sua fede è stata la forza che l'ha portata ad affrontare il suo amato Giuseppe e che forse ha aiutato anche lui nel suo percorso di accoglienza del progetto di Dio.

Grazie alla Vergine Maria, Dio è nato, è diventato uomo, uno di noi. Nella mangiatoia, a Betlemme, lei continua a custodire questo mistero nel proprio cuore e a riflettere sull'immenso cambiamento avvenuto nella propria vita dopo essersi messa nelle mani del Signore.

Ciò che colpisce di questa donna è la sua semplicità accostata alla sua grandezza: un'umile madre, ma anche colei che è stata in grado di affrontare tutto e tutti per prendersi cura del "suo" Gesù e per seguirlo fino alle sue ultime ore.

**Per
riflettere**

Sono capace anch'io di dire il mio "Eccomi", come Maria? So dire che mi voglio fidare, davanti a tutte le circostanze, nelle gioie e nelle difficoltà? Anche se non riesco a capire il senso di alcune cose che mi accadono, mi metto a disposizione del Signore?

Preghiera Finale

Io sono un angelo, non devi aver paura:
mi manda il tuo Signore Dio.
Concepirai un figlio, lo chiamerai Gesù.
Sarà il re di tutti i re.
Maria, danzando tu hai detto sì.
E la tua danza ci salvò.
E mentre tu danzavi, per così grande Amore,
nel ventre tuo nasceva un fiore.
(canto liturgico)

Mercoledì
2 gennaio 2019

1Gv 2, 22–28; Sal 97
Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.
Un fuoco cammina davanti a lui
E brucia tutt'intorno i suoi nemici.
(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19–28)

Ascolta

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Giovanni è interrogato, mediante sacerdoti e leviti, dai Giudei convinti che egli sia il Cristo che tutti aspettano e che tutti i potenti temono.

La prima domanda che gli rivolgono è “Tu chi sei?”, fatta apposta per capire se è veramente colui che cercavano.

Giovanni, dunque, risponde di non essere il Cristo, ma di essere semplicemente “voce nel deserto”. Deserto che rappresenta perfettamente il cuore ed il vuoto delle persone che gli stanno davanti.

Anche noi a volte ci sentiamo come Giovanni: cerchiamo di dare l'esempio, di vivere la Parola nella nostra vita e di portarla anche nella vita degli altri. A volte, però, troviamo dei muri e preparare la via al Signore è decisamente faticoso e complicato. In questi momenti dobbiamo lasciarci guidare dal Battista, che, nella sua umiltà, è stato luce nelle tenebre che precedevano l'arrivo di Gesù.

Giovanni si è fatto da parte, fino alla morte, predicando la venuta di colui che avrebbe salvato il mondo. Anche noi dunque seguiamo nel preparare la strada a Gesù, gridando quando è necessario e facendoci da parte, umilmente, quando ci viene richiesto.

**Per
riflettere**

So essere come Giovanni, capace di gridare le meraviglie compiute dal Signore, o mi accontento di predicare la sua parola non preoccupandomi troppo di essere ascoltato?

Preghiera Finale

Padre, tu hai voluto che San Giovanni Battista
preparasse la strada per il tuo figlio Gesù
affinché tutti riconoscessero
la salvezza che viene da Lui.
Donaci uno spirito di sacrificio
per poter impegnare il nostro tempo
a preparare le vie del Signore
e raddrizzare i sentieri per i nostri fratelli
perché trovino il cammino che li porti a Te.
Amen.

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai
annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Giovanni con le sue parole esprime una confessione di fede in Gesù straordinariamente ricca e profonda. Nelle azioni e titoli “vertiginosi” che il Battista applica a Gesù—l’Agnello di Dio, Colui che battezza nello Spirito Santo—si coglie la sorpresa e la gioia intima del “testimone”, innamorato di lui, felice di poter donare la rivelazione che ha ricevuto. Il rischio che noi tutti corriamo è di ascoltare superficialmente tutto quanto viene attribuito a Gesù nel Vangelo, lasciandolo scivolare via e senza riflettere sul suo significato. Eppure in ogni Eucaristia tutto ciò continua ad accadere: la presenza viva di Gesù in mezzo a noi, la vittoria totale sul peccato e il dono dello Spirito, che sono frutto della sua Pasqua. E noi tutti vi siamo coinvolti. Giovanni riconosce che la sua scoperta dell’identità di Gesù è frutto di rivelazione, è dono.

“Io non lo conoscevo”, cioè prima vedeva solo l’uomo senza afferrare il mistero di Gesù, che pur era suo parente. Ma poi è stato illuminato da Dio: ogni passo avanti nella scoperta di Lui è grazia, è dono che, però, si accompagnano sempre a una disponibilità, a una ricerca di Lui che deve essere appassionata, insonne. Soltanto chi aderisce incondizionatamente a Gesù può dire come Giovanni Battista: “Ho visto e ho reso testimonianza. . .”. Questa testimonianza è credibile ed è il dono più grande che possiamo offrire agli altri.

**Per
riflettere**

Signore, tante persone oggi si aprono sempre più verso nuovi ministeri ed assumono responsabilità nuove secondo i carismi che il tuo Spirito suscita in loro. Questi carismi variopinti ci spronano a non essere indifferenti. Signore, che cosa vuoi che io faccia della mia vita?

Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore
per coloro che si occupano della direzione spirituale e del discernimento vocazionale.

Sappiano aiutare a leggere nelle pieghe dell’esistenza
i prodigi che Dio compie nella vita di ciascuno
e, avendo come modello Gesù,
sappiano farsi canali della sua volontà
per quanti accompagnano nel cammino spirituale e vocazionale.

Venerdì
4 gennaio 2019

1Gv 3, 7–10; Sal 97

Preghiera Iniziale

Annunciano i cieli la sua giustizia
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

Ascolta

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

I due discepoli di Giovanni sentendo quest'ultimo esclamare "Ecco l'agnello di Dio" non esitano a seguire Gesù lungo il suo cammino. Egli si rende conto di essere seguito e voltandosi indietro rivolge loro questa domanda: "Che cosa cercate?"

Probabilmente anche a noi questa domanda è stata fatta molte volte durante il nostro percorso di fede, e quante volte ce la siamo rivolta in un momento di difficoltà o sofferenza. Gesù con la sua risposta ci dona una grande consolazione e nel contempo uno splendido invito ad affidarci a Lui; risponde infatti ai due discepoli, che gli avevano domandato dove abitasse, "Venite e vedrete": non stanchiamoci dunque di cercare il regno del Signore, certi che anche a noi verrà risposto come ai due discepoli.

Non sarà sicuramente facile giungere alla meta, spesso saremo messi alla prova e talvolta giudicati o lasciati da soli dal resto del mondo. Ma se terremo a mente quelle parole, quel "Venite e vedrete" non avremo nulla da temere e dal canto suo Gesù non aspetta altro che vederci arrivare da lui forse stanchi e acciaccati o disillusi, ma fiduciosi che il suo sguardo pieno d'amore e compassione si posi sui nostri occhi; quello sguardo che, come si legge nel Vangelo, fissò Pietro che sarebbe diventato un giorno capostipite della Chiesa.

**Per
riflettere**

Credo che le parole dette da Gesù siano rivolte anche a me e al mio percorso di vita cristiano? Accetto con gioia questo invito che il Signore mi rivolge?

Preghiera Finale

Sappiate riascoltare
nel silenzio della preghiera
la risposta di Gesù:
"Venite e vedrete".
(Giovanni Paolo II)

Preghiera Iniziale

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.
Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.
Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.
(Salmo 98)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 43-51)

Ascolta

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Questo brano ci parla della testimonianza che, come un “fuoco”, si diffonde da una persona all'altra, accendendo tutti della stessa luce. Andrea, uno dei due che avevano incontrato Gesù, vede suo fratello Simone e lo conduce dal Signore. Tocca poi a Filippo, il quale, a sua volta, racconta a Natanaele la bellezza dell'incontro fatto.

Chi per primo l'ha conosciuto, porta un altro all'appuntamento con Lui e riesce a scoprire cose ancora nuove; arriva così subito la necessità di raccontare ad altri la propria esperienza.

Il cammino è dunque questo: incontrare, sperimentare, condividere, raccontare, testimoniare e poi condurre verso Gesù!

L'onestà di Natanaele, lodata anche da Gesù, non basta però a salvarlo: è solo l'incontro con il profeta di Nazareth che illumina il cuore di quell'uomo giusto, che si sente conosciuto così intimamente. Gesù gli promette che vedrà cose ben più grandi di quelle che ha appena visto: chi sarà fedele, infatti, sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi esseri umani.

Per riflettere

La mia testimonianza dell'incontro col Signore è come un fuoco che arde? Riesco a diffondere la luce dell'incontro con Cristo a coloro che incrocio sulla mia strada?

Preghiera Finale

Colui che abbiamo visto con i nostri occhi...
Colui che abbiamo potuto toccare con le nostre mani...
Colui che le nostre orecchie hanno ascoltato...
Colui che abbiamo incontrato nei nostri cuori...
ecco colui che vi annunciamo e che ha brillato nella nostra terra!
Luce del mondo! Sale della terra!
Siamo per il mondo un segno dell'Amore!
La luce del mondo!
Cristo è nostra luce!
Noi facciamo brillare,
con il suo splendore il riflesso della sua luce,
giorno dopo giorno.

(Inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Toronto, 2002)

Domenica

6 gennaio 2019

Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3a.5-6
Epifania del Signore

Preghiera Iniziale

In Te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.
(Salmo 71)

Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1-12)

Ascolta

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Il brano del Vangelo di oggi è incentrato su due figure che vivono in due modi completamente differenti la nascita del Signore.

La prima è quella dei magi: chi sono costoro che intraprendono un cammino lunghissimo per andare ad adorare un bambino appena nato? I magi sono degli studiosi, non sono certo degli sprovveduti, eppure si fidano di una stella spuntata nel cielo. Sanno infatti che quella stella li condurrà dal Re dei Giudei, colui che salverà il mondo; ecco perché non possono e non devono lasciarsi sfuggire questa occasione, occasione che risulta essere quasi un privilegio per i loro occhi. Quindi partono, carichi dei loro doni da lasciare al bambino appena nato. Il percorso fatto dai magi è paragonabile al nostro cammino di fede durante il tempo dell'avvento: anche noi portiamo i nostri doni al Signore, le nostre gioie, il nostro fare per gli altri, ma anche i nostri difetti e i nostri limiti umani che spesso ci portano a fare delle soste per poi ripartire, impazienti di arrivare davanti a quel bambino così piccolo ma già così grande.

La seconda figura presente nel brano è quella di Erode: egli da Re è impaurito di fronte a quello che i magi gli hanno comunicato, poiché teme di perdere i propri poteri, il proprio regno. Cerca di scoprire dov'è il luogo di nascita di questo fantomatico Re dei Giudei chiedendolo ai tre che, ingenuamente, glielo rivelano. Egli vuole ucciderlo, perché così non avrebbe nulla da temere ed il suo regno rimarrebbe nelle sue mani. In realtà Erode non ha capito proprio niente, il Regno del Signore non è su questa terra, ma nei cieli, e ciascuno di noi è chiamato ad entrarvi.

Stupidamente ci attacchiamo alle cose terrene e facciamo di tutto per tenercele strette anche a costo di "uccidere", in senso figurativo, tutto ciò ci ostacola o che ci impedisce di possederne altre.

Non dobbiamo quindi assumere l'atteggiamento di Erode che, per paura, preferisce eliminare il problema anziché comprenderlo, ma dobbiamo seguire l'esempio dei magi, persone colte e importanti che sanno però essere anche umili, tanto da inginocchiarsi davanti ad un bambino.

In quel bambino riconosciamo il Signore e affidiamoci a lui per poter così entrare con gioia, un giorno, nel Suo Regno.

**Per
riflettere**

Ci sono dei momenti in cui mi sento, come Erode, "minacciato" dalla figura del Signore? Nonostante questi momenti, riesco comunque ad affidarmi e ad adorarlo come fanno i magi?

Pregghiera Finale

Si manifesti anche a noi, o Dio onnipotente,
il mistero del Salvatore del mondo
rivelato ai magi sotto la guida della stella
e cresca sempre più nel nostro spirito.
Amen.

Preghiera Iniziale

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane».

E ora, siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

(Salmo 2)

Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12-17.23-25)

Ascolta

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

L'arresto di Giovanni Battista spinge Gesù ad iniziare la sua predicazione. Da un evento molto negativo il Signore ricava lo stimolo per dare inizio ad una nuova vita. Gesù comincia l'annuncio della Buona Novella andando in tutta la Galilea. Non rimane fermo, ma va verso la gente: cura i malati e accoglie tutti, rivelando alle persone la presenza del regno di Dio. Ed è dunque Dio che si fa vicino, è lui che compie il primo passo: non abbiamo bisogno di cambiare luogo per incontrarlo, ma soltanto di accorgerci della sua presenza.

Gesù inizia ad annunciare il Regno proprio là dove nessuno lo aspetta. Ed esattamente così è invitata a fare la comunità cristiana: uscire dalle chiese per ridare Dio alle persone, soprattutto a quelle che ne sono più lontane. La nostra fede deve quindi uscire dalle chiese, per portare la luce e dare testimonianza: come Gesù, anche le nostre comunità sono chiamate ad essere luce del mondo.

Per riflettere

C'era una volta un giardino chiuso da altissime mura, che suscitava la curiosità di molti. Finalmente una notte quattro uomini si munirono di un'altissima scala per vedere che mai ci fosse di là. Quando il primo raggiunse la sommità del muro, si mise a ridere forte e saltò nel giardino. Salì a sua volta il secondo, si mise a ridere e saltò anch'egli. Così il terzo. Quando toccò al quarto, questi vide dall'alto del muro uno splendido giardino con alberi da frutta, fontane, statue, fiori di ogni genere e mille altre delizie. Forte fu il desiderio di gettarsi in quell'oasi di verde e di quiete, ma un altro desiderio ebbe il sopravvento: quello di andare per il mondo a parlare a tutti dell'esistenza di quel giardino e della sua bellezza. È questo il tipo di uomo che salva l'umanità. Colui che avendo visto Dio desidera dividerne con gli altri la visione. Costui avrà un giorno nel giardino un posto speciale, accanto al cuore di Dio. (Pino Marelli)

Preghiera Finale

Rendici sale, Signore, per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore, per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare per sciogliere le tenebre più oscure.
Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo il tuo amore
basta essere, in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa. Amen.
(Suor Mariangela Tasselli)

Martedì

8 gennaio 2019

1Gv 4, 7–10; Sal 71

Preghiera Iniziale

Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra o Santo d'Israele.
Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra
E la mia vita, che tu hai riscattato.
(Salmo 71)

Dal Vangelo

secondo Marco (6, 34–44)

Ascolta

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Se Gesù fosse stato un predicatore del nostro tempo, probabilmente al vedere tutta quella folla, pronta ad ascoltarlo, si sarebbe messo su un piedistallo e avrebbe iniziato a predicare, non tanto per loro, quanto per pura gloria personale, utilizzando tecniche oratorie ben definite, certo di colpire nel segno visto lo smarrimento di tutte quelle persone.

Invece no, Gesù si mette in mezzo alle genti ed insegna loro non perché vuole avere un tornaconto personale, ma per pura compassione. Egli si rende conto del bisogno che hanno queste persone di una guida, di qualcuno che sappia indirizzarli sulla via giusta e allo stesso tempo sentirlo vicino in modo concreto.

I discepoli, ad un certo punto, si rendono conto che il tempo è passato e che la folla è sempre lì ad ascoltare il Signore. Il problema che essi sollevano è che non c'è da mangiare per tutti quanti, e così dicono al loro Maestro di mandarli a casa cosicché potessero andare a comprarsi il cibo. È in questo preciso momento che si mostra tutto l'amore che Gesù ha per noi: prende cinque pani e due pesci, li benedice ed ordina che vengano distribuiti a tutti coloro che erano lì così da saziarli.

Tutto questo si ripete ogni volta che si celebra l'Eucarestia: anche noi possiamo dunque sperimentare questo amore che ci sazia, ci abbraccia e ci rende ancora di più figli suoi; come ha fatto Gesù, anche noi dobbiamo a nostra volta essere compassionevoli e pronti a "darci" per gli altri in modo che la grazia vissuta nel Sacramento non sia sprecata ma moltiplicata e condivisa.

**Per
riflettere**

Sono capace di provare vera compassione nei confronti degli altri, ascoltandoli e accogliendoli così come sono? Vivo come una grazia il sacramento dell'Eucarestia o come un dovere settimanale?

Preghiera Finale

Attorno alla mensa eucaristica
si realizza e si manifesta
l'armoniosa unità della Chiesa,
mistero di comunione missionaria
nella quale tutti si sentono figli e fratelli.
(Giovanni Paolo II)

Preghiera Iniziale

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
(Salmo 31)

Dal Vangelo

secondo Marco (6, 45–52)

Ascolta

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Nella tempesta, nella fatica, nel dolore, Gesù è con noi e ci dice “Coraggio, non abbiate paura!”. Nei momenti di difficoltà a volte è arduo persino pregare, passiamo il tempo a chiederci il perché di tanta sofferenza e non vediamo che Lui è sempre lì, vicino a noi. Lui non ci abbandona mai e noi nemmeno lo riconosciamo (“è un fantasma!”).

Abbracciare la croce è difficilissimo, ma in questo brano Gesù ci ricorda che la sua presenza nella nostra vita è costante e che se ci affidiamo a Lui, troveremo sollievo, pace e serenità.

Certo, sarebbe bello sapere e capire sempre quale sia il Suo progetto per noi, riuscire a vedere al di là delle situazioni contingenti e faticose, ma questo non ci è concesso: la migliore via percorribile è metterci nelle sue mani e dire “Signore, fai tu. Tu sai qual è il mio bene: fai ciò che è il mio bene”.

Tante cose continueremo a non capirle, ma l'importante è sapere che Lui è sempre sulla barca accanto a noi.

Per riflettere

Riesco a percepire la presenza del Signore, lo riconosco al mio fianco nei momenti di gioia e in quelli dolorosi? Mi affido totalmente a Lui e riesco a testimoniare anche agli altri la fiducia che ho nella sua vicinanza costante?

Preghiera Finale

Stai con me, proteggimi,
coprimi con le tue ali, o Dio.
Quando la tempesta arriverà
volerò più in alto insieme a te,
nelle avversità sarai con me
ed io saprò che tu sei il mio Re.
Il cuore mio riposa in te,
io vivrò in pace e verità.

(canto liturgico)

Preghiera Iniziale

La mia bocca racconterà la tua giustizia
Ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
(Salmo 71)

Dal Vangelo

secondo Luca (4, 14–22a)

Ascolta

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

Dopo tanto predicare Gesù ritorna nella sua Galilea, acclamato dalle folle che lo seguono e gli rendono lode.

È il giorno del sabato, e, tornato a Nazareth, Gesù entra nella Sinagoga e si mette a leggere quello che per tutti era un semplice passo delle Sacre Scritture. In realtà, come dirà in seguito lo stesso Gesù, è molto di più.

Il passo letto dal Signore, infatti, è in prima persona e descrive perfettamente quello che Egli sta facendo: il predicare, il fare miracoli, ma soprattutto annunciare la venuta del Regno del Padre.

Una volta terminata la lettura, Gesù pronuncia una frase che meraviglia ancora di più le persone presenti nella Sinagoga. Annuncia infatti che le parole appena ascoltate si sono compiute dinnanzi ai loro occhi. I presenti si guardano tra loro stupefatti chiedendosi come fosse possibile tutto ciò, visto che colui che avevano davanti agli occhi era il figlio di Giuseppe il falegname.

Anche noi a volte facciamo come le persone della Sinagoga: davanti ai segni quotidiani che il Signore ci offre ci facciamo mille domande, chiediamo conferma e alle volte perfino dubitiamo che sia Dio stesso a mandarceli.

Preghiamo dunque che ci venga data la grazia di cogliere quello che il Signore ci dona e di saperlo valorizzare sempre, sia nel bene che nella sofferenza. Chiediamo incessantemente che i nostri occhi possano riconoscere Gesù nei volti di chi ci circonda.

**Per
riflettere**

Il Signore ci parla ogni giorno attraverso incontri, segni e molto altro. Mi metto in atteggiamento di ascolto oppure mi lascio sovrastare dalla vita quotidiana?

Preghiera Finale

Dio ci dà la Parola,
tendiamo le orecchie per ascoltarla,
apriamo il cuore e la mente per riceverla,
facciamola crescere e manifestiamola al mondo.
Amen.

Venerdì

11 gennaio 2019

1Gv 5, 5–13; Sal 147

Preghiera Iniziale

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.
(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Luca (5, 12–16)

Ascolta

Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».

Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

La lebbra escludeva l'uomo dalla società e dal culto, rendendolo un "morto" sia a livello civile che religioso.

Anche oggi tantissime malattie attraversano le nostre vite, malattie non solo del corpo, ma soprattutto malattie dello spirito: solitudini, emarginazioni, depressioni, debolezze. Disagi che spesso ci allontanano dagli altri, facendoci rifugiare nel nostro dolore o peggio ancora conducendoci verso strade di peccato.

Ed oggi come allora Gesù interviene per toccarci e per guarirci nel profondo della nostra anima, per purificarci, se noi lo chiamiamo come fece il lebbroso, se noi lo preghiamo di guarire i nostri cuori e le nostre solitudini.

La chiave della guarigione è dunque la preghiera: intensa, personale, fiduciosa, sincera, costante.

Una volta che ci saremo risanati interiormente, potremo addirittura essere un dono per gli altri: fonte di sollievo, di coraggio e di consolazione per chi vive situazioni simili alla nostra.

Per riflettere

Nei momenti di difficoltà, sono costante nella preghiera? Mi affido a Gesù credendo veramente che lui possa guarirmi? Mi metto poi a disposizione degli altri per aiutarli e per testimoniare qual è la giusta strada da seguire?

Preghiera Finale

Il Dio buono e misericordioso ti benedica,
ti avvolga della sua presenza d'Amore e di guarigione.

Ti sia vicino quando esci e quando entri,
ti sia vicino quando lavori. Faccia riuscire il tuo lavoro.

Ti sia vicino in ogni incontro e ti apra gli occhi
per il mistero che risplende in te in ogni volto umano.

Ti custodisca in tutti i tuoi passi.

Ti sorregga quando sei debole.

Ti consoli quando ti senti solo.

Ti rialzi quando sei caduto.

Ti ricolmi del suo Amore, della sua bontà e dolcezza
e ti doni libertà interiore.

Te lo conceda il buon Dio,
il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Amen.

(Anselm Grün)

Sabato

12 gennaio 2019

1Gv 5, 14–21; Sal 149

Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo:
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore,
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria.
Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca
e la spada a due tagli nelle loro mani,
per compiere la vendetta fra le nazioni e punire i popoli,
per stingere in catene i loro sovrani,
i loro nobili in ceppi di ferro,
per eseguire su di loro la sentenza già scritta.

Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. Alleluia.

(Salmo 149)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 22–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».

Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

In questo brano del Vangelo viene nuovamente messo in primo piano il rapporto che Gesù ha con Giovanni, la profondità di quest'ultimo e il suo sapersi fare da parte per lasciare spazio al Messia. Sia Giovanni che Gesù stanno battezzando nella regione della Giudea, e i discepoli di Giovanni si rendono conto che molte persone si stanno recando da Colui del quale Giovanni stesso aveva dato testimonianza per farsi battezzare. Con grande semplicità lo stesso Giovanni dà una grande lezione a tutti noi: dice infatti che lui era stato solamente mandato avanti a Cristo e che era giunto il momento di farsi da parte per far crescere la gloria di Gesù.

Al giorno d'oggi per tutti noi non è facile fare spazio agli altri, aiutarli nella crescita spirituale, o valorizzarli al meglio affinché sappiano mettere a frutto i loro carismi; anzi metterci da parte proprio non ci piace, un po' per il timore di restare indietro e da un lato perché viviamo l'altro come una minaccia per il nostro ego. Dovremmo imparare a fare come Giovanni che, anziché essere geloso di Gesù, gioisce nel vederlo predicare e compiere miracoli per mezzo del Signore, sicuro di ciò che ha fatto e pronto a mettersi da parte serenamente.

**Per
riflettere**

Sono capace di mettermi da parte per far spazio a coloro che mi stanno vicino? Vivo tutto questo come un peso o provo gioia ogni volta che valorizzo l'altro?

Preghiera Finale

La vostra felicità è nel bene che farete
nella gioia che diffonderete
nel sorriso che avrete fatto fiorire
nelle lacrime che avrete asciugato.

(Raoul Follerau)

Preghiera Iniziale

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda.
Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi.
Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Luca (3, 15-16.21-22)

Ascolta

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Gesù riceve il battesimo da Giovanni nel fiume Giordano e lo fa insieme a tutto il popolo, dimostrandosi un uomo come tutti gli altri. Luca ci presenta Gesù come uno qualsiasi della folla, che chiede di essere battezzato in fila con uomini e donne, senza nessuna volontà di distinguersi dai peccatori.

È il primo gesto della vita pubblica di Gesù: un gesto di umiltà, di sottomissione a Dio e di totale solidarietà con i suoi fratelli.

All'uscita dall'acqua lo vediamo poi raccolto in preghiera, e proprio durante questo momento di raccoglimento il segno della colomba ci indica che Dio sta per incontrarsi con l'uomo, per l'inizio di una nuova alleanza. L'intreccio di questo incontro tra Dio e l'umanità si avvera nella persona di Gesù.

Avviene dunque la solenne presentazione di Gesù al mondo. Su Gesù, nel momento del battesimo, scende infatti lo Spirito Santo, ossia Dio stesso che si riconosce in lui. Con Gesù non c'è più da cercare Dio, ma semplicemente da accoglierlo e seguirlo.

Per riflettere

Ho anche io l'umiltà di Gesù di considerarmi alla pari dei miei fratelli, uomini e donne, di qualsiasi razza, nazionalità, estrazione sociale essi siano? Ricordo che sono battezzato e quindi sono chiamato a sperimentare l'amore di Dio verso gli altri con la mia storia personale?

Preghiera Finale

Ed oggi ancora, Signore, pronunzia quella parola:
"Effatà, àpriti!", di fronte a ciascuno di noi.

Apri le nostre orecchie affinché non siamo sordi
agli appelli del nostro prossimo,
amico o traditore che sia,
e della tua voce nella coscienza,
piacevole o antipatica che sia.

Apri le nostre bocche perché possa sgorgare sincera
la voce dell'affetto e della stima,
ferma e convinta, quella che difende la giustizia e la pace.

Apri le nostre mani affinché restino pulite nella nostra professione,
leste e operative nelle nostre attività,
capaci di stringere le mani di tutti,
indipendentemente dal loro colore e calore.

Apri i nostri cuori affinché vibrino all'unisono col tuo,
vivendo emozioni che conducono a scelte concrete
e sentimenti che resistono alla corsa del tempo e dei tempi.

(Pierfortunato Raimondo)

Lunedì
14 gennaio 2019

Eb 1, 1–6; Sal 96
Tempo ordinario
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.
(Salmo 96)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

Ascolta

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Gesù sa che il suo tempo sta per terminare e per questo esorta le folle a convertirsi, poiché il Regno di Dio è vicino. E proprio perché sa che da solo non avrebbe senso la sua missione chiama a sé coloro che diventeranno la sua famiglia terrena, la prima vera Chiesa: i suoi discepoli.

Questi sono persone semplici, umili pescatori che si apprestavano a fare il loro lavoro quotidiano ignari che la loro vita stava per essere completamente stravolta da una chiamata, quella di Gesù, che dice loro una frase bellissima: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Chissà, probabilmente avranno avuto paura per un attimo, perché in cuor loro sapevano che se lo avessero seguito la loro vita non sarebbe stata più quella di prima, ma molto di più. Diventare ciò che il Signore chiedeva loro avrebbe significato lasciare la tranquillità per qualcosa di molto più faticoso, ossia la conversione degli uomini. Gesù conosce il loro cuore e sa che non falliranno, si fida di loro e ne chiama altri a sé, certo che nonostante le loro fragilità umane non lo deluderanno.

Anche noi possiamo essere pescatori di uomini, se ci lasciamo guidare dal Signore affidandoci completamente alle sue parole e al suo esempio: Egli si fida immensamente e sa che se gli lasciamo spazio farà grandi cose nella nostra vita; l'importante è che noi per primi ci lasciamo “pescare”.

**Per
riflettere**

Nel nostro cammino di fede siamo stati capaci di farci “pescatori di uomini”, oppure abbiamo fatto fare ad altri ciò che potevamo fare noi?

Preghiera Finale

Ma tu, tu vieni e seguimi;
tu, vieni e seguimi.
E sarai luce per gli uomini,
e sarai sale della terra,
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova;
e per questa strada va', va',
e non voltarti indietro.
(canto liturgico)

Martedì

15 gennaio 2019

Eb 2, 5-12; Sal 8

Preghiera Iniziale

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.
Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

(Salmo 8)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b-28)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù comincia a parlare nella sinagoga di Cafarnao e chi lo ascolta rimane colpito dal suo modo di insegnare e di spiegare le Scritture. I presenti capiscono che nelle sue parole c'è un'autorevolezza particolare, che li può guidare verso un nuovo modo di vedere le cose.

Sicuramente le parole di Gesù vengono dal profondo, da una riflessione attenta e vera, vissuta, dalla preghiera, dalla vicinanza con il Padre, e questo viene percepito da chi lo ascolta.

Tra gli uditori c'è anche un uomo in cui il demonio sta operando in modo particolare, opponendosi a Dio. Anche oggi il demonio agisce in molte persone, per esempio in quelle ingannate dal potere dei mezzi di comunicazione, dal consumismo e dalla pubblicità. Questi sono solo alcuni esempi di "demoni" che si oppongono a Dio nella società odierna. Ma Gesù, con la sua Parola, oggi come allora ci restituisce la coscienza e la libertà: infatti, "costringendoci" ad esaminare costantemente i nostri comportamenti e a confrontarci quotidianamente con il Vangelo, ci fa ritrovare la nostra capacità di discernere il bene dal male, il nostro senso critico, liberandoci dalle schiavitù dei nostri tempi.

**Per
riflettere**

Riesco ad esercitare il mio pensiero critico e ad esprimere una mia posizione anche come cristiano cattolico o mi adatto passivamente a quello che apprendo dai mezzi di comunicazione? Sono consapevole che eliminando alcuni aspetti di internet e della televisione e riflettendo giornalmente sulla Parola posso liberarmi da molte schiavitù dei nostri tempi?

Preghiera Finale

Questo è il tempo del deserto, o Signore.
Anche noi con te, siamo attratti verso le dune del silenzio,
per riscoprire l'orizzonte del nostro mondo interiore
e spezzare il pane saporoso della Parola, che sazia la nostra fame
e dona vigore nei giorni di lotta.
Questo è il tempo del pane spezzato sulla stessa mensa con altri fratelli,
come viatico che fortifica la nostra coscienza di figli.
Questo è il tempo del tuo perdono nella gioia di una libertà ritrovata
sui ruderi delle nostre schiavitù.
Donaci, o Signore, di non sciupare i giorni di luce che tu dipani per noi:
liberaci dalla febbre dell'evasione per tuffarci nella limpida corrente
della tua grazia che rigenera e ci fa essere creature pasquali.

(Enrico Masseroni)

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.
Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.

(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Se ci fermiamo ad una lettura superficiale del brano del Vangelo di oggi, può sembrare che le persone cerchino Gesù solo per ottenere qualcosa in cambio. In realtà il loro è un bisogno disperato di qualcuno che li aiuti, li guidi e che dia segni concreti della presenza di quel Messia di cui avevano sentito parlare. Diciamoci la verità, anche noi preghiamo spesso e volentieri per ottenere ciò di cui abbiamo bisogno: tutto ciò è lecito, lo stesso Gesù disse “chiedete e vi sarà dato”, il problema è che alla fin fine la maggior parte delle volte ci limitiamo a fare solo questo. Pregare il Signore non significa chiedere continuamente per ottenere in cambio, ma coltivare un dialogo, un rapporto di fiducia nel quale confidarsi, lasciarsi guidare e a volte riprendere proprio come fanno i genitori con i figli. E così come accettiamo di buon grado le cose belle che ci dona, dobbiamo essere capaci di accettare anche quello che ci sembra difficile, e che magari non era nei nostri piani proprio perché dietro c'è qualcosa di molto più grande preparato per noi da Dio stesso.

Confidiamo in Lui e preghiamo ogni giorno con cuore sincero e animo ben disposto all' ascolto della sua Parola, fonte di ispirazione e modello di vita.

**Per
riflettere**

Come vivo il momento della preghiera? È veramente un tempo autentico di dialogo col Signore o un semplice elenco di richieste da esaudire?

Preghiera Finale

Pregare non è come prendere un'aspirina per sentirsi meglio,
non è neppure chiedere qualcosa a Dio per ottenerlo:

questo è fare negozio.

La preghiera è la migliore arma che abbiamo,
è la chiave che apre il cuore di Dio.

(Papa Francesco)

Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua discendenza;
la stirpe degli uomini retti sarà benedetta.
Abbondanza e ricchezze sono in casa sua
e la sua giustizia dura per sempre.
La luce spunta nelle tenebre per gli onesti,
per chi è misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo che ha compassione,
dà in prestito e amministra i suoi affari con giustizia,
perché non vacillerà mai;
il giusto sarà ricordato per sempre.
Egli non temerà cattive notizie;
il suo cuore è saldo, fiducioso nel Signore.
Il suo cuore è tenace, privo di paure
e alla fine vedrà sui suoi nemici quanto desidera.
(Salmo 112)

Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40-45)

Ascolta

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Gesù accoglie il lebbroso come un fratello: ne ha compassione (partecipa, cioè, alla sua sofferenza), addirittura lo tocca (cosa impensabile per quei tempi) e poi lo cura, compiendo un miracolo. In questo modo fa sì che egli non solo guarisca, ma che venga anche reintegrato nella comunità.

Gesù non vuole “pubblicità” per questi gesti che ha compiuto, ma il lebbroso non può non annunciare un evento così grandioso, una gioia così enorme: il proprio ritorno alla vita! Per cui va e racconta a tutti il bene che il Signore gli ha fatto.

Gesù in questo episodio sovverte varie leggi e usanze del proprio tempo, ma lo fa nel nome del comandamento più grande: quello dell'Amore. È bello quando anche noi oggi riusciamo a rivoluzionare un po' le abitudini del nostro tempo sulle quali spesso ci adagiamo, per ridare vigore e slancio ai valori educativi e di fede in cui crediamo, adoperandoci per diffonderli con il nostro esempio anche agli altri e specialmente a chi al momento è lontano, escluso, emarginato, proprio come lo era il lebbroso.

**Per
riflettere**

*Porto agli altri la testimonianza del bene che Gesù mi ha fatto?
Ho il coraggio di “trasgredire” alcune norme del mio tempo che
mi allontanano dal progetto di Amore che Dio ha per me?*

Preghiera Finale

Quanto dai al bisognoso, è un guadagno anche per te stesso.
Quanto riduce il tuo capitale, accresce in realtà il tuo profitto.

Il pane che dai ai poveri, è esso ad alimentarti.

Perché chi prova compassione per il bisognoso,
coltiva se stesso con i frutti della propria umanità.

(Sant'Ambrogio)

Preghiera Iniziale

Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore,
nella notte è protesa la mia mano e non si stanca,
rifiuta ogni conforto l'anima mia
penso a Dio e sospiro, medito e viene meno il mio spirito.

Tu trattiene dal sonno i miei occhi,
sono turbato ed incapace di parlare.
Ripenso i giorni passati, ricordo gli anni lontani.

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito si va interrogando
forse il Signore ci respingerà per sempre,
non sarà mai più benevolo con noi?

È forse cessato per sempre il suo amore,
è finita la sua promessa per sempre?

(Salmo 77)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

Ascolta

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Ciò che Gesù fa più spesso è insegnare, parlare di Dio: e lo fa con quante più persone possibili, tanto che viene seguito passo dopo passo da moltissima gente. Tornato a Cafàrnao, si trova ad insegnare all'interno di una casa, e la gente pur di stare ad ascoltarlo si ammassa sulla porta e dentro al giardino. Giungono quattro persone che portano sulle spalle un paralitico, probabilmente loro amico o parente, e tanta è la fiducia che ripongono nel Signore da arrivare a scoperchiare il tetto della casa per far sì che il pover'uomo giunga innanzi a Gesù. Egli al vedere la loro fede si rivolge al paralitico dicendogli che tutti i suoi peccati gli sono perdonati. A quel tempo infatti i difetti fisici erano associati ai peccati commessi e all'essere impuri, quindi visti come castigo da parte di Dio. Con questa frase Gesù ci dimostra che non è assolutamente così, e che anzi il Signore accoglie ciascuno di noi a prescindere da come si è. Questo però scatena lo sdegno dei farisei in quanto colui che aveva pronunciato quella frase era ai loro occhi un semplice falegname: come poteva dunque perdonare i peccati al posto di Dio? Gesù però, conoscendo i loro pensieri, fa loro una domanda, all'apparenza semplice, ma allo stesso tempo spiazzante: dice infatti "Che cosa è più facile dire ti sono perdonati i peccati (cosa di cui nessuno può essere certo al cento per cento, poiché impossibile da verificare) o alzati e va a casa tua?". Detto questo, rivolgendosi all'uomo sulla barella, gli dice di alzarsi per dimostrare agli increduli farisei che aveva veramente il potere di perdonare i peccati nel nome del Signore. In conclusione quello che si viene a mostrare in questo brano è l'autentico volto di Dio, rivelato attraverso le parole e i miracoli compiuti da Gesù, un Dio che accoglie tutti indipendentemente da peccati e fragilità, perdonando e amando ciascuno di noi.

**Per
riflettere**

Quale è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?

Preghiera Finale

Ora lascia Signore che io vada in pace,
perché ho visto le tue meraviglie.
Il tuo popolo in festa per le strade correrà,
a portare le tue meraviglie.
(canto liturgico)

Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.
Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.
(Salmo 19)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13-17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Com'è difficile a volte accettare questa frase di Gesù: "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Per chi si considera un "giusto", una persona che tutto sommato cerca sempre di seguire la Parola, che va alla messa, che si rende disponibile per il servizio in parrocchia, che fa opere di carità, . . . non è semplice sentirsi dire che Gesù non è venuto per i sani ma per curare i malati. E per i giusti allora? Che cosa rimane? Per i giusti c'è già la consapevolezza dell'Amore del Padre, del Regno dei Cieli, c'è l'invito a mantenersi sulla giusta strada e a non smarrirsi, e c'è soprattutto l'invito ad unirsi a Gesù nella chiamata dei peccatori. Sono proprio i giusti che possono mettere a disposizione il proprio stile di vita per dare testimonianza e per accogliere chi ha bisogno di essere riavvicinato al Padre. Brani come questo non devono dunque far intristire chi si comporta rettamente, ma anzi devono farlo sentire importante e già precedentemente scelto da Gesù come aiutante nella chiamata dei più lontani dalla fede.

Per riflettere

Sono consapevole del fatto che Gesù è venuto a chiamare tutti, specialmente chi ha più bisogno di avvicinarsi a Lui? Mi impegno a non sentirmi superiore rispetto ai peccatori, ma anzi a mettermi a disposizione per la loro chiamata e per la loro salvezza?

Preghiera Finale

Signore Gesù, tu ci chiami ogni giorno a lavorare nella tua vigna,
cioè a vivere nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia,
nella città, in questo nostro mondo,
per renderlo più bello, più umano, più accogliente per tutti.
Tu non hai preferito solo alcuni di noi,
ma ci chiami tutti, indistintamente,
anche chi è distratto e dimentica il dono del battesimo,
chi crede più nel denaro e nel potere che nella generosità e nell'umiltà;
tu chiami i bambini, come chiami gli anziani,
chiami chi già crede in te, come chiami anche chi non ti conosce.
Tu sei un Padrone buono e ti fidi del nostro lavoro,
per questo anche oggi ci hai chiamati a rendere più bella la tua vigna
purificandola da ciò che la rovina
e noi ti promettiamo il nostro impegno.
Amen.

Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno spalmato la terra.
(Salmo 95)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (2, 1-11)

Ascolta

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Gesù insieme alla madre e ai suoi discepoli viene invitato ad un matrimonio, che coincide con la prima uscita pubblica di Gesù dopo il battesimo nel Giordano. Durante questo matrimonio viene narrato il primo miracolo vero e proprio, solo che Giovanni non lo chiama miracolo ma “segno”: questo perché Gesù non lo compie per mettersi in mostra o meravigliare le persone, ma per poter rivelare a coloro che sono con lui l’amore del Padre. Quando Maria si reca dal figlio per dirgli che gli sposi non hanno più vino, Egli dimostra tutta la potenza di questo amore: come è possibile infatti gioire se viene a mancare uno degli elementi principali del banchetto nuziale, il vino, che rappresenta appunto la gioia della festa? Gesù, quindi, compiendo quel miracolo dona agli sposi una nuova possibilità di fare festa, e vivere pienamente il loro momento di gioia. Facendo quindi un parallelo con la nostra esistenza possiamo immaginarla come un matrimonio, nel quale Gesù è lo sposo e noi, la sua Chiesa, la sposa: il vino invece rappresenta la gioia della rinnovata alleanza con Dio. Non ci è possibile immaginare una vita senza questo vino, saremmo perennemente tristi e insoddisfatti; alla luce di tutto questo hanno importanza fondamentale le parole pronunciate da Maria, “Fate quello che vi dirà”: lasciamo risuonare ogni giorno queste parole nel nostro cuore saranno una guida meravigliosa per riempire la giara della nostra vita di vino nuovo ogni giorno.

**Per
riflettere**

Dio mi chiama a rinnovare l'alleanza con Lui ogni giorno: sento questo bisogno di rinnovamento quotidiano? Lascio che il Signore riempi la mia vita col suo vino nuovo o mi accontento dell'acqua?

Preghiera Finale

Sei Tu che fai, e noi siamo tuoi,
giare vuote, che Tu trasformerai.
Ci basta la tua Grazia, la forza del Tuo amore.
Riempi il nostro nulla, quest'acqua in vino nuovo.
Sei Tu che fai, noi siamo tuoi;
trasformaci, oh Signor.
(canto liturgico)

Preghiera Iniziale

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.

(Salmo 126)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18–22)

Ascolta

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Venero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

In questo episodio Gesù ci fa notare che esiste una dimensione gioiosa della fede e che l'incontro con Dio è come l'invito ad una bella festa di nozze: tristezza e digiuno lasciano quindi il posto alla felicità e alla serenità. Il digiuno non viene eliminato, ma va riservato ad alcuni momenti particolari di riflessione e penitenza, ai momenti di dolore e sofferenza (Gesù allude alla propria morte); quando si "pranza" con Gesù si deve invece fare festa per il regalo che abbiamo ricevuto!

Il Signore invita quindi i farisei a non voler accostare per forza ciò che è nuovo e portato da Gesù, con le vecchie usanze. Il vino che Gesù porta fa spaccare l'otre vecchio, dunque è necessario preparare un otre nuovo per ospitare il vino nuovo, ossia un cuore nuovo per accogliere il messaggio di Amore portato da Gesù. Il vino nuovo è dunque la vita nuova in Cristo, lo Spirito Santo, l'amore stesso di Dio, la vita di Dio e per questi immensi doni anche noi oggi dobbiamo gioire e festeggiare!

Per riflettere

Sono testimone della gioia di seguire Gesù? Il mio volto e le mie azioni esprimono la serenità di chi ha conosciuto il Signore? "Se tu hai una faccia da veglia funebre, come possono credere che sei un redento, che i tuoi peccati sono stati perdonati?" (Papa Francesco, Meditazione mattutina 21 dicembre 2017)

Preghiera Finale

Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo.
Vi prenderò dalle genti:
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.
Vi aspergerò con acqua pura:
e io vi purificherò
e voi sarete purificati.
Io vi libererò,
da tutti i vostri peccati
da tutti i vostri idoli.
Porrò il mio Spirito dentro di voi
voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio.
(canto liturgico)

Preghiera Iniziale

Oracolo del Signore al mio signore:

“Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi”.

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell’aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:
“Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek”.

Il Signore è alla tua destra!
Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,
sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abatterà teste su vasta terra;
lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.

(Salmo 110)

Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

Ascolta

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato».

A quei tempi le regole erano importantissime e molto restrittive: chiunque trasgredisse i precetti di Dio sarebbe stato soggetto a punizioni e peggio ancora considerato peccatore. Immaginiamo dunque lo stupore e la rabbia dei farisei al vedere i discepoli di Gesù, nel giorno del sabato che era considerato sacro e in cui nulla doveva essere fatto, cogliere le spighe del grano. Prontamente glielo fanno notare convinti di poterlo cogliere in fallo e dimostrare che egli non rappresenta altro che un blasfemo e un peccatore come molti altri. Ma Gesù non si lascia toccare da queste provocazioni, Lui non è fatto per queste regole asfissianti, è un uomo libero che mette al primo posto le persone e l'amore per queste.

Attenzione, tutto ciò non significa assolutamente che Gesù inciti a trasgredire le regole! Semplicemente dimostra che l'amore che Dio ha per noi viene prima dei precetti e di conseguenza sentendoci amati incondizionatamente rispettiamo la legge del Signore, una legge che non opprime ma che libera e ci dona una vita piena e felice.

**Per
riflettere**

Vivo le leggi di Dio come un'imposizione, o le riconosco come un'opportunità per una vita ancora più libera e gioiosa?

Preghiera Finale

I precetti del Signore
fanno gioire il cuore.
(Salmo 18)

Preghiera Iniziale

Amore e giustizia voglio cantare,
voglio cantare inni a te, o Signore.

Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando verrai a me?

Camminerò con cuore integro,
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi
azioni malvage;
detesto chi fa il male,
non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.
Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

(Salmo 101)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1-6)

Ascolta

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Le norme esteriori dei farisei non possono mettere un freno all'amore del Padre: per questo Gesù decide di guarire ugualmente la mano paralizzata dell'uomo nella sinagoga, seppure in un giorno di sabato. Se il sabato era da considerarsi giorno di festa e di riposo, ciò non poteva giustificare il rifiuto di fare del bene ad una persona in difficoltà. Questa è la nuova logica che Gesù vuole promuovere: l'Amore per il prossimo viene prima di tutto, passa avanti a qualsiasi norma religiosa o usanza consolidata.

Gesù purtroppo rimane indignato di fronte alla chiusura mentale dei suoi interlocutori e si intristisce profondamente dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. In risposta all'azione di Gesù, essi decidono di ucciderlo. Curioso: quegli uomini tanto ligi al dovere nel rispettare il riposo del sabato, non esitano però a riunirsi immediatamente per decidere di mettere a morte Gesù, proprio in quel giorno. Anche oggi succede che nelle nostre comunità ci sia chi apparentemente si ammanta di una profonda devozione e diligenza, ma poi si rivela maligno e cospiratore: sicuramente questi casi intristiscono anche noi come successe a Gesù; ma non dobbiamo lasciare che ci condizionino più di tanto, perché il nostro obiettivo è quello di guardare oltre e farci comunque portatori del comandamento nuovo, quello dell'Amore.

Per riflettere

Come mi comporto con chi vuole mettere la "legge" al di sopra delle persone, dei loro bisogni e delle loro necessità? Ho il coraggio di oppormi a questa concezione in nome dell'Amore per il prossimo, oppure faccio finta di niente e taccio, come i farisei?

Preghiera Finale

Da oggi voglio darmi al nuovo, o Signore.

Tu da sempre ci chiedi di cambiare la nostra vita: vivere in sobrietà, del necessario, costruire ponti di amore e di solidarietà con i fratelli,

rispettare e preservare il creato che ci hai donato,

avere a cuore non solo i propri problemi ma anche quelli del fratello e del mondo.

Oggi li chiamano "Nuovi stili di vita", ma da sempre hanno un solo nome: Amore.

Amore per le cose semplici, per le persone,

per il creato, per il mondo nella sua globalità.

Aiutaci ad amare le cose alle quali non diamo più valore:

le persone che non rispettiamo più,

il creato che abbiamo distrutto per egoismo,

il mondo a cui abbiamo chiuso le porte del nostro cuore.

Ti prego, Signore, fa' che ritroviamo il senno,

che si possa riaccendere questo amore.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto, dacci la forza per cambiare,

per salvare noi stessi e il futuro del nostro mondo.

(Rosa Mastroianni)

Preghiera Iniziale

Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta
per non peccare con la mia lingua;
metterò il morso alla mia bocca
finché ho davanti il malvagio».
Ammutolito, in silenzio,
tacevo, ma a nulla serviva,
e più acuta si faceva la mia sofferenza.
Mi ardeva il cuore nel petto;
al ripensarci è divampato il fuoco.
Allora ho lasciato parlare la mia lingua:
“Fammi conoscere, Signore, la mia fine,
quale sia la misura dei miei giorni,
e saprò quanto fragile io sono”.
Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni,
è un nulla per te la durata della mia vita.
Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.
Sì, è come un’ombra l’uomo che passa.
Sì, come un soffio si affanna,
accumula e non sa chi raccolga.
Ora, che potrei attendere, Signore?
È in te la mia speranza.
(Salmo 39)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Ormai Gesù è una figura conosciuta in tutta la Galilea, folle immense lo seguono per ascoltarlo e chiedere guarigioni, poiché hanno visto con i loro occhi cose inimmaginabili e straordinarie. Addirittura è riconosciuto dagli spiriti impuri, i quali al suo passare si gettano a terra chiamandolo figlio di Dio. Gesù però non si mette in mostra, anzi intima loro di non rivelare chi sia, proprio perché la sua missione consiste in tutt'altro: nonostante compia miracoli, il suo operare ha l'obiettivo di convertire le persone e annunciare la venuta del Regno dei Cieli.

Ogni giorno anche a noi viene data la possibilità di incontrare Dio, che parla al nostro cuore attraverso le persone che incontriamo o le situazioni che viviamo; il problema è che purtroppo molte volte non lo riconosciamo neanche, troppo presi dalla quotidianità e dalla frenesia del fare. Non siamo capaci di prestare attenzione alle piccole cose, le reputiamo insignificanti, quando invece esse rivelano di essere molto di più. È paradossale che il Signore venga riconosciuto dagli spiriti impuri, che dovrebbero invece fuggire alla sua presenza, e non da noi che ci professiamo figli suoi. Fermiamoci a riflettere su questo aspetto e chiediamoci senza sosta se alla fine delle nostre giornate abbiamo riconosciuto anche solo una volta la presenza di Dio accanto a noi.

**Per
riflettere**

Quanto conta Dio nella mia vita? Cerco di prestare attenzione a ciò che accade ogni giorno nella mia vita e di vederlo sotto un'ottica cristiana?

Preghiera Finale

Non cercate Gesù in terre lontane, Lui non è là.

È vicino a voi. È con voi.

(Madre Teresa di Calcutta)

Venerdì
25 gennaio 2019

At 22, 3–16 *opp.* At 9, 1–22; Sal 116
Conversione di San Paolo

Preghiera Iniziale

O Dio, che hai illuminato tutte le genti
con la parola dell'apostolo Paolo,
concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione,
di essere testimoni della tua verità
e di camminare sempre nella via del Vangelo.
(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–18)

Ascolta

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Attraverso i suoi discepoli, Gesù continua la propria missione fino ad arrivare in mezzo a noi, per portare la Buona Notizia: Dio è amore, ama tutti in maniera incondizionata e da questo amore nessuna persona deve sentirsi esclusa. Chi accoglierà questo amore, come fece San Paolo che oggi ricordiamo, riceverà dei grandi doni, tra cui la protezione dal male e la capacità di dare conforto a chi è in difficoltà. Chi invece rifiuterà l'amore del Signore si autocondannerà a rimanere chiuso nel proprio egoismo.

I discepoli hanno quindi un grande compito: il dovere di annunciare a tutti gli uomini il Vangelo. Da quel momento in poi Gesù opererà attraverso di loro e i loro successori. Essi hanno l'incredibile missione di dare continuità all'opera di Cristo: un compito impegnativo, ma anche straordinario e prezioso! La missione degli apostoli è tuttora in corso: tutti noi con la Chiesa siamo chiamati ad evangelizzare e ad annunciare la salvezza donataci.

**Per
riflettere**

Sono testimone del Vangelo con la mia vita, con i miei comportamenti, con i miei discorsi, con i miei gesti? Sono consapevole del grande compito e dei grandi doni che Dio mi ha dato?

Preghiera Finale

Beati coloro che, come Paolo, si sentono scelti e amati da Dio
prima della creazione del mondo.

Beati coloro che, come Paolo, vivono la novità dello Spirito
che nel battesimo ci fa figli di Dio.

Beati coloro che, come Paolo, lodano il Padre che in Gesù
ci colma di tutte le benedizioni.

Beati coloro che, come Paolo, vivono con gioia il mistero
del Signore crocifisso e risorto nella loro vita.

Beati coloro che, come Paolo, si accostano al banchetto dell'Eucaristia,
riconciliati con i fratelli e le sorelle.

Beati coloro che, come Paolo, ringraziano il Padre che ci chiama a vivere
in comunione con i fratelli e le sorelle e ci arricchisce della grazia di Cristo.

Beati coloro che, come Paolo, sono testimoni dell'Amore
e lo annunciano con la vita come l'unico sommo Bene.

Beati coloro che, come Paolo, sono guidati dallo Spirito;
sono arricchiti dei suoi doni e li vivono nel servizio e nella comunione fraterna.

Beati noi se ci impegniamo a essere Paolo oggi;
se siamo come lui testimoni fedeli del Signore Gesù,
e lo annunciamo con gioia e coerenza. Amen.

(Beatitudini paoline, ispirate agli scritti di San Paolo)

Preghiera Iniziale

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.
Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!
“Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.
Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”.
Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”.
(*Salmo 95*)

Dal Vangelo

secondo Luca (10, 1-9)

Ascolta

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Gesù manda i suoi discepoli nei luoghi dove lui stesso sarebbe voluto andare. Sono i portavoce del Signore e vengono inviati due a due cosicché possano aiutarsi a vicenda e rendere ancora più forte e credibile la loro testimonianza. L'annunciare la Parola, infatti, non è compito solo per il singolo, ma di tutta la comunità, ed in due quest'ultima viene meglio rappresentata.

Il primo compito che Gesù affida loro è pregare affinché altri si aggiungano alla loro missione, poiché le persone alle quali annunciare la buona novella sono molte ma, come si dice nel brano stesso, gli operai sono pochi e la continuità della missione è troppo importante.

Tutto questo non sarà facile e Gesù lo sa bene per questo spiega loro come portare avanti tutto questo senza farsi scoraggiare o spaventare.

Anche noi dovremmo, sia nelle nostre famiglie che nelle nostre comunità, o in ciascun luogo in cui ci troviamo, tenere a mente questo preziosissimo vademecum, poiché ciascuno di noi è operaio nella messe di Dio ed è chiamato ad annunciare a tutti, anche a costo di venire rifiutati o ridicolizzati, la gioia di vivere il Vangelo e l'essere cristiano.

Per riflettere

Cosa è per me essere cristiano o cristiana? In una intervista una persona ha risposto "Sono cristiano, cerco di vivere il Vangelo ma non partecipo alla comunità della Chiesa". È il mio caso? L'ospitalità, la condivisione, la comunione, l'accoglienza degli esclusi: sono pilastri che sostengono la vita comunitaria. Come avviene questo nella mia comunità?

Preghiera Finale

Andate per le strade di tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.
(canto liturgico)

Preghiera Iniziale

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta,
ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno,
fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa,
ci edifichi in un corpo solo
e ci renda strumento di liberazione e di salvezza.
(dalla liturgia)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 1-4;4, 14-21)

Ascolta

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviante e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Luca spiega che con il suo Vangelo vuol dare a quei primi cristiani della sua comunità una Parola per nutrire e confermare la loro fede. Ovviamente tiene conto di quanto detto dai testimoni oculari, cioè da coloro che hanno vissuto nella familiarità e nella vita pubblica con Gesù: i Dodici.

Luca narra dunque che il ministero di Gesù comincia a Nazaret, dove aveva passato l'infanzia. Nella sinagoga, Gesù partecipa alla funzione: pur non essendo un sacerdote, può leggere pubblicamente le Scritture e commentarle, facendo l'omelia. Legge dunque come seconda lettura il brano previsto del profeta Isaia, dove si parla di un'unzione ad opera dello Spirito Santo, di una liberazione fisica e spirituale, di un "lieto annuncio" che viene portato. Nell'omelia immediatamente successiva alla lettura Gesù attualizza e conferma la profezia che ha appena proclamato: con la parola "oggi" annuncia a tutti che la parola di Dio si sta realizzando, proprio a partire da quel momento. Ma quell'"oggi" non vale solo per il suo tempo, bensì per ogni tempo: per ciascuno di noi è sempre attuale, infatti, il momento di ascoltare la voce di Dio ed accoglierla.

Questo è dunque l'invito che Gesù fa a tutti noi: ascolto, accoglienza e testimonianza della Parola.

**Per
riflettere**

Nella Messa, leggo e ascolto la Parola di Dio con attenzione e con sentimento, con la mente e con il cuore aperti a ricevere il messaggio? Ascolto l'omelia del sacerdote per comprendere meglio alcuni punti e per ricollegarli alla mia vita quotidiana?

Preghiera Finale

Noi ti ringraziamo, Padre, per il dono della tua Parola;
cantiamo le tue lodi per il figlio tuo Gesù Cristo.

Annunciato e atteso dai secoli, egli è venuto nella pienezza dei tempi,
rivelazione perfetta del tuo infinito amore.

Per mezzo di lui abbiamo conosciuto il compimento delle profezie,
abbiamo scoperto il tuo disegno di salvezza,
e siamo entrati in comunione con te.

Risorto dai morti, egli è la parola sempre viva,
la luce per la nostra strada e la forza per la nostra debolezza.

Egli ci ha fatto dono del tuo Santo Spirito, Padre,
perché sappiamo accogliere con fede viva il lieto annuncio della salvezza.

La sua Parola, consegnata alle nostre povere mani,
si diffonde nel mondo e offre a tutti il riflesso dell'amore.

Te lo chiediamo per Gesù, Figlio del tuo amore,
che ci dona lo Spirito oggi e sempre per tutti i secoli dei secoli.

Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono.
Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra.
I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.
Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi!
Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi, Signore.
Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.
Odate il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi.
Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.
(Salmo 97)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 22–30)

Ascolta

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Pur di screditare Gesù agli occhi delle folle che stavano ad ascoltarlo, gli scribi scesi apposta da Gerusalemme arrivano a dire che Egli riesce a scacciare i demòni perché è lui stesso il signore dei demòni. Ancora una volta il Gesù non risponde alle continue provocazioni che gli vengono lanciate, ma addirittura chiama a sé i suoi accusatori per spiegare loro, tramite l'uso delle parabole, l'assurdità della loro affermazione. Dice infatti: come può Satana scacciare se stesso? Finirebbe con l'annientarsi in breve tempo. Quello che però ci deve far fermare a riflettere è tutto ciò che Gesù andrà a dire dopo, perché sarà incentrato sul perdono. Perdono che però non può esserci per coloro che bestemmiano contro lo Spirito Santo, come hanno fatto gli scribi. Pensiamo bene quindi a tutto quello che facciamo nella nostra vita, perché se è vero che Dio ci perdona sempre, a volte siamo proprio noi a rifiutare la sua misericordia e il suo perdono attraverso azioni o parole apparentemente poco gravi, ma che invece risultano essere uguali a quelle degli scribi.

**Per
riflettere**

Trovo il tempo per vivere il sacramento della Riconciliazione con cuore sincero e animo pentito, in modo tale da poter gustare ancora di più il perdono del Signore?

Preghiera Finale

Da Gesù non sentiamo parole di disprezzo,
non sentiamo parole di condanna,
ma soltanto parole di amore, di misericordia.
(Papa Francesco)

Martedì

29 gennaio 2019

Eb 10, 1–10; Sal 39

Preghiera Iniziale

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».
Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.
(Salmo 40)

Dal Vangelo

secondo Marco (3, 31–35)

Ascolta

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Le parole di Gesù in questo brano possono sembrare un po' dure, ma devono essere comprese nella logica del Vangelo. Gesù annuncia e sceglie il Regno dei cieli e per questo non può rinchiudersi in altri legami, neppure in quelli della famiglia di provenienza. Affinché possa manifestarsi il Regno di Dio, infatti, le persone devono superare i limiti stretti della piccola famiglia ed aprirsi alla grande famiglia, alla comunità.

Gesù deve dare l'esempio e chiede di fare lo stesso a tutti coloro che vogliono seguirlo. Le famiglie non possono rinchiudersi in sé stesse. Tutti devono essere accolti nella comunità e così sentirsi accolti da Dio. Comunità quale espressione della realizzazione dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Se Gesù prende le distanze dai suoi familiari, dunque, non è certo per disprezzo nei loro confronti, né perché essi non condividono la sua missione, ma perché è giunto il Regno, che crea un'appartenenza del tutto nuova.

Per riflettere

Sento forte l'appartenenza alla mia comunità e penso che sia fondamentale prendere parte alla vita comunitaria insieme ai fratelli? Credo nell'importanza di condividere con gli altri il mio cammino di fede, di pregare insieme, di sostenersi a vicenda, di progettare e di agire mettendo insieme le forze di tutti?

Pregghiera Finale

Padre, ti ringrazio di essere chiesa,
di appartenere ad una comunità, alla tua chiesa.

È la comunità di quanti credono in te,
di quanti si radunano nel tuo nome,

è la comunità di quanti vivono nella tua attesa.

Vorrei amarti senza gli altri, vorrei adorarti senza chiesa, vorrei pregarti da solo.

Tu mi vuoi con gli altri.

Non per star meglio, né per essere forte, ma per essere vero.

Mi chiami ad essere chiesa,

essa è forte se spera essa è vera se ama, essa è santa se ognuno è santo.

Essere chiesa è esistere per gli altri,
incontrarti negli uomini, pregarti con essi,
dare ragione della propria speranza.

Nella chiesa è la tua parola, la parola che salva,

che mi dà conforto, se abbattuto; mi rende sereno, se triste;

mi fa forte, se debole; mi perdona, se ho peccato; mi dà coraggio, se ho paura.

Aiutami ad essere chiesa, ad avere molte cose da pensare assieme,
da imparare assieme, da fare assieme.

Perdona il mio modo di essere chiesa
e purifica il mio modo di restare in essa.

(Vito Morelli)

Preghiera Iniziale

Dio della mia lode, non tacere, perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda.

Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo.

In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera.

Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore.

(Salmo 109)

Dal Vangelo

secondo Marco (4, 1-20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Gesù ancora una volta ha davanti a sé una folla immensa pronta ad ascoltarlo e Lui, che è comunque un uomo semplice, non si erge su di un piedistallo come avrebbe potuto fare un erudito del suo tempo; sceglie di mettersi al pari della gente e di parlare il loro linguaggio, quindi per insegnare loro utilizza le parabole che altro non sono che paragoni: Gesù aiuta le persone a percepire la presenza del Regno nelle situazioni di tutti i giorni, usando immagini visibili per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Ecco perché usa la parabola del seminatore: la gente della Galilea comprendeva quando si parlava di terra, di semi e di raccolto.

Dopo aver raccontato la parabola alla folla, decide di spiegarla meglio ai suoi discepoli e di conseguenza anche a noi che la leggiamo nel nostro tempo: Dio semina la Parola nella nostra vita e noi diventiamo terreno per quest'ultima. Il Signore ci ama a tal punto da lasciarci liberi di scegliere che tipo di terreno essere: se ci lasciamo lavorare da Dio saremo terreno fertile, pronto ad accogliere i semi che la sua Parola genera in noi e a dare frutto anche per gli altri; in caso contrario rischiamo di essere soltanto una zolla di terra arida, una strada asfaltata o un cespuglio pieno di rovi, pronto a soffocare ciò che di buono potevano essere i semi della Parola del Signore.

**Per
riflettere**

Che tipo di terreno posso essere? Mi lascio lavorare dal Signore?

Preghiera Finale

Dipende da noi diventare terreno buono, senza spine né sassi,
ma dissodato e coltivato con cura
affinché possa portare buoni frutti
anche ai nostri fratelli.

Con quali disposizioni lo accogliamo?
Possiamo porci la domanda: come è il nostro cuore?

A quale terreno assomiglia:
ad una strada, a una pietraia, o ad un rovetto?

(Papa Francesco)

Preghiera Iniziale

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.
Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.
Sostienimi secondo la tua parola e avrò vita,
non deludermi nella mia speranza.
Sii tu il mio aiuto e sarò salvo,
gioirò sempre nei tuoi precetti.
(Salmo 119)

Dal Vangelo

secondo Marco (4, 21–25)

Ascolta

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

In questo brano Gesù ci fa due inviti. Il primo, è quello di diventare con la nostra vita luminosi come lampade: non possiamo infatti tenere solo per noi l'immensa luce che ci è stata donata! Essere quindi illuminati dalla Parola e diventare luce per chi ci incontra, per coloro con i quali condividiamo quotidianamente il nostro cammino e anche per quelli che incontriamo occasionalmente: se dal nostro volto luminoso si capisce che siamo entusiasti della vita nell'Amore del Signore, siamo già un passo avanti nella nostra missione!

Il secondo invito che Gesù ci fa è quello di avere una "misura", cioè un criterio di valutazione delle cose, che non sia basato sul giudicare, ma che invece ci faccia guardare agli altri con bontà e compassione, intesa come comunione autentica nella sofferenza, ma anche nella gioia e nell'entusiasmo.

Illuminare quindi la strada con la Parola e guardare avanti con gli occhi dell'Amore.

Per riflettere

Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada. Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa la lampada gli cadde di mano e si infranse al suolo. In un primo tempo il minatore ne fu quasi contento: «Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro in meno. Mi sento più libero. E poi faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi». Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto? Tentò di tornare indietro gettandosi a terra e camminando a carponi, si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo alcuni metri e si ritrovava sempre al punto di partenza. E gli venne un'infinita nostalgia della lampada. Quando, trascinandosi così sulle ginocchia, mise le mani casualmente sulla sua lampada, provò un piacere immenso, come se avesse incontrato la persona più cara al mondo. La baciò come fosse una reliquia e poi l'accese, con cura. Da allora in avanti non sentì più la noia di portarsela dietro! (Da www.qumran2.net)

Preghiera Finale

Ricordatevi di Dio, perché in ogni istante egli si ricordi di voi. Se si ricorda di voi, vi darà la salvezza.

Non dimenticatelo lasciandovi sedurre da distrazioni vane. [...]

Rimanete incessantemente dinanzi al suo volto, pensatelo, ricordatelo nel vostro cuore.

Altrimenti, se lo incontrate appena di tanto in tanto, rischiate di perdere la vostra intimità con lui.

La familiarità tra gli uomini avviene mediante la presenza fisica.

La familiarità con Dio consiste nella meditazione e nell'abbandono in lui durante la preghiera.

Chi vuol vedere il Signore, purifichi il suo cuore col ricordo continuo di Dio.

Arriverà a contemplarlo ogni istante e dentro di sé sarà tutto luce.

(Isacco di Ninive)

Iscrizione al Monastero Invisibile

Dona un'ora del tuo tempo, solo un'ora al mese di preghiera. Con te Dio compirà il miracolo più bello: far nascere Vocazioni nella sua Chiesa!

Quando? Liberamente nell'orario migliore da indicare

Con chi? Da solo, con i propri familiari, con gli amici...

Dove? In casa, in famiglia, in Chiesa... Ovunque!

Come? Come ti suggerisce il cuore, la S. Messa, il Rosario, meditando...

Per ulteriori informazioni e per consegnare la propria adesione rivolgersi a Centro Diocesano Vocazioni c/o Pensionato Toniolo, via San Zeno, 8 – 56123 Pisa o a don Salvatore Glorioso, cell. 347 322618, email salvo86.glorioso@gmail.com.

Scheda di iscrizione

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Email _____
Telefono _____
Parrocchia, Comunità o Gruppo _____

il primo giovedì di ogni mese, dalle ore ____ alle ore ____ si impegna a

- Ringraziare il Signore per tutti i suoi doni, in particolare per la vocazione che affida a ciascuno di noi.
- Pregare perché il Signore continui a donare alla sua Chiesa vocazioni sacerdotali, diaconali, religiose, missionarie, secolari e matrimoniali.
- Offrire la nostra vita con le gioie e i dolori di ogni giorno.